

San Francesco e i malati



Padre Danio Mozzi

Innanzitutto san Francesco ha provato su di sé
il patire dovuto a molte infermità:

«Colpito da una lunga malattia
cominciò a cambiare il suo mondo interiore» FF 323

«Francesco, giunto in Spagna, fu colpito da malattia
e costretto a interrompere il viaggio» FF 420

«Benché fosse malato d'occhi, di stomaco,
di milza e di fegato» FF 1184

«I medici lo consigliavano e i frati lo esortavano con insistenza ad accettare di lasciarsi curare la malattia degli occhi mediante la cauterizzazione. L'uomo di Dio acconsentì umilmente, persuaso che l'intervento non solo sarebbe stato una medicina contro l'infermità del corpo, ma anche materia per esercitare la virtù.

Poiché la sensibilità della sua carne, alla vista dello strumento di ferro ormai incandescente, era rimasta scossa da un naturale orrore, il Santo prese a parlare al fuoco come a un fratello e gli comandò nel nome e nella potenza del Creatore di moderare il suo calore e di bruciare con dolcezza, in modo che lui riuscisse a sopportarlo.



Il ferro crepitante affondò nella tenera carne e il cauterio venne esteso dall'orecchio fino al sopracciglio; eppure l'uomo pieno di Dio, con lo spirito esultante, disse ai frati: «Lodate l'Altissimo, perché, dico la verità, il calore del fuoco non mi ha dato molestia e il dolore della carne non mi ha procurato afflizione» FF 1366



Atteggimento di cura di san Francesco
verso i malati, i lebbrosi
e specialmente dei suoi confratelli malati



«E ciascuno ami e nutra il suo fratello,
come la madre ama e nutre il proprio figlio,
in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia»

Rnb IX,11: FF 32



«si amavano l'un l'altro
con un affetto profondo,
e a vicenda si servivano
e procuravano il necessario,
come farebbe una madre

col suo unico figlio teneramente amato»

3Comp 41: FF 1446

«Prima ognuno domandi gratia al Signore
che gli dia un affetto materno
verso il suo prossimo
acciò possiamo servirli con ogni carità
così dell'anima come del corpo,
perché desideriamo con la gratia di Dio
servir a tutti gli infermi,
**con quell'affetto che suol una amorevole Madre
al suo unico figliuolo infermo»**

*Scritti di San Camillo, Ordini e modi
che si hanno da tenere nelli hospitali
in servire gli infermi,, Regola XXVII, p. 67-71.*

«Non so come meglio si poteva rappresentare
la servitù, e l'affetto d'una madre molto pietosa
intorno all'unico figlio,
che si trovasse gravemente ammalato»

*Vita manoscritta di san Camillo, Appendice,
cap. XIV, p. 437*

«Coloro che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre frati o al più quattro.

Due di essi facciano da **madri** ed abbiano due **figli** o almeno uno.

I due che fanno da **madri** seguano la vita di **Marta**, e i due che fanno da figli quella di **Maria**»

REr 1-2: FF 136

«E quando [...] sentano diminuirsi el spirito, ritornino alla solitudine, e lì stiano tanto che, ripieni di Dio, l'impeto li mova a sparger al mundo le grazie divine.

E così, facendo **ora Marta e ora Maria**, in vita mixta sequitaranno Cristo, el quale, avendo orato al monte, scendeva nel tempio a predicare»
Costituzioni Cappuccine 1536, cap. 9